

Appello del Consiglio di sicurezza per una immediata cessazione del fuoco. Ma dopo una tregua di neanche sei ore i cannoni hanno ripreso a sparare

Beirut, altalena di speranza e paura

Altalena di speranze e di angoscia per il Libano: il Consiglio di sicurezza dell'Onu chiede un cessate il fuoco immediato, i primi ministri dell'Est (gen. Aoun, cristiano) e dell'Ovest (Selim el Hoss, musulmano) rispondono in modo positivo, ma i cannoni continuano a sparare, dopo una tregua di sole 5 o 6 ore. A Damasco un vertice islamico-progressista proclama la «mobilizzazione generale».

GIANCARLO LANNUTTI

Ieri per due volte si è pensato ad una svolta nella tragedia libanese: al mattino, quando si è avuta notizia di concentramenti delle milizie islamico-progressiste e delle truppe siriane ai margini della «enclave» cristiana e si è pensato ad una possibile imminente «offensiva finale» (peraltro resa improbabile dal contesto geo-politico internazionale e regionale); e nel primo pomeriggio, quando il primo ministro cristiano dell'Est, generale Aoun, ha dichiarato di accettare «senza condizioni» la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu per un cessate il fuoco immediato, e poco dopo gli ha fatto eco dall'Ovest il primo ministro

musulmano Selim el Hoss. Ma la svolta non c'è stata, né in un senso né nell'altro: dopo cinque o sei ore di tregua pressoché totale – che aveva fatto addirittura riaprire il passaggio del Museo, unico varco percorribile fra i due settori della manifattoria capitale – i cannoni hanno ricominciato a sparare, pressoché simultaneamente da entrambe le parti. Nuove distruzioni, nuove vittime (dal marzo scorso si contano già oltre 760 morti e duemila feriti). Con l'approssimarsi della sera si sono fatti sempre più intensi, e si sono estesi alla zona di Suk el Gharb e alle altezze del Metn, un poco più a nord. Molti edifici colpiti da cannonate e raz-

zi hanno preso fuoco, la gente si è di nuovo rintanata nelle cantine.

In realtà sembra che anche l'accettazione da parte di Aoun del cessate il fuoco chiesto dall'Onu non sia così «incondizionata», come era stato annunciato in un primo momento. Un portavoce del premier cristiano ha detto infatti che «più della tregua ci interessa la cessazione dell'occupazione siriana» e che la cessazione del fuoco deve far parte di un pacchetto comprendente la fine del blocco ai porti cristiani e un calendario per il ritiro delle forze di Damasco. Proprio le condizioni, cioè, rifiutate dalle Siria: la quale non ha formalmente reagito alla risoluzione dell'Onu, ha fatto sapere al governo italiano (in risposta a un messaggio di Andreotti) che si adopererà «per far tacere i cannoni», ma non ha finora ridotto gli apprestamenti alla pressione militare sua e dei suoi alleati libanesi.

Ieri mattina anzi – quando l'Onu aveva già adottato la sua risoluzione – si era svolto a Damasco un vertice di tutte

le forze islamico-progressiste del Libano, alla presenza dei ministri degli Esteri siriano Al Sharà e iraniano Velayati. C'erano il leader druso del Psp Jumblat, il leader sciita di «Amal» Berri, i capi degli «hezbollah» filo-iraniani, il segretario del Pci libanese ed anche i capi delle fazioni palestinesi pro-siriane Abu Mussa e Ahmet Jibril. È stata decisa la «mobilizzazione generale» per combattere fino all'ultimo, con tutti i mezzi disponibili e con la partecipazione di tutte le forze musulmane e di sinistra, contro il generale Aoun; e il ministro siriano della Difesa gen. Tlass ha promesso di fornire tutto l'armamento necessario. La «crociata» che il gen. Aoun ha incautamente lanciato cinque mesi fa contro la Siria e i suoi alleati si rivela così sempre di più come una operazione suicida.

Ancora accenti ed atti di guerra, dall'una e dall'altra parte, dunque. Ma la pronuncia del massimo consenso internazionale resta un punto fermo per cercare di mettere fine alla strage e avviare la ricerca di una soluzione politi-

ca – come dice il documento del Consiglio di sicurezza – che «garantisca la piena sovranità, l'indipendenza, l'integrità territoriale e l'unità nazionale» del Libano. Il Consiglio è stato convocato con una procedura insolita, vale a dire su iniziativa dello stesso segretario generale Perez de Cuellar anziché su richiesta di uno o più paesi membri (per trovare un precedente bisogna risalire a dieci anni fa, quando Waldeheim indisse una seduta straordinaria per discutere degli ostaggi americani Teheran). Il Consiglio all'unanimità ha «deplorato profondamente l'intensificarsi dei combattimenti, ha chiesto a tutte le parti di «cessare immediatamente tutte le operazioni e i bombardamenti e rispettano un cessate il fuoco completo e immediato» e ha riaffermato «pieno appoggio all'azione del comitato tripartito di mediazione (Marocco, Arabia Saudita e Algeria) nominato dal vertice arabo. Un appello ad attuare la risoluzione dell'Onu è stato rivolto dal cancelliere della Rg Kohl e dal ministro degli Esteri egiziano Abdel Meguid.

Due bambini di Beirut-ovest frugano fra le macerie della loro casa, sventrata dalle cannonate, per recuperare i loro libricini. A sinistra: il Papa durante il suo discorso



Un passo
del Pci
presso Siria
e Lega araba

Messaggio del Pci al regime di Assad (nella foto) e alla Lega araba: l'on. Antonio Rubbi, membro della direzione e responsabile delle relazioni internazionali del Partito comunista italiano, si è rivolto all'incaricato d'affari dell'ambasciata siriana e all'ambasciatore della Lega degli Stati arabi per esprimere la profonda preoccupazione e la riprovazione del Pci per i bombardamenti in corso a Beirut; che hanno già causato numerose vittime militari e civili ed ingenti danni materiali. L'on. Rubbi ha pregato i due diplomatici di infliggere rispettivamente a Damasco e a Tunisi l'appello urgente del Pci perché sia posto fine ai bombardamenti e sia ripresa la strada del dialogo e del negoziato tra le parti.

Messaggio
distensivo
di Assad
ad Andreotti

Palazzo Chigi ha reso noto che il presidente siriano Assad ha inviato un messaggio al presidente del Consiglio in risposta a quello cui Andreotti, facendo atto delle preoccupazioni del governo italiano per l'aggravarsi della crisi libanese, invitava la Siria a contribuire in maniera determinante agli sforzi di pacificazione. «Nella sua risposta il presidente Assad – prosegue il comunicato di palazzo Chigi – pur ribadendo la nota posizione siriana che attribuisce all'intransigenza del gen. Aoun il mancato raggiungimento di un'intesa, ha assicurato al presidente del Consiglio che si adopererà per «far tacere i cannoni» e favore, per quanto possibile, un accordo interlibanese. In serata Andreotti ha rilasciato una dichiarazione nella quale si auspica una «soluzione politica» per la tragedia libanese. «Se la Siria – ha detto il capo del governo – si unisce ai tre paesi che sono stati incaricati di trovare una soluzione c'è un filo di speranza su cui si aggropa oggi la possibilità di uscire da questa tremenda situazione».

Jumblatt invita
la Francia
a non appoggiare
il gen. Aoun

Uno dei più autorevoli esponenti del fronte islamico-progressista in Libano, il leader druso Walid Jumblatt, ha chiesto ieri al governo francese di non fornire più alcun appoggio al capo del governo dei militari cristiani a Beirut, il gen. Michel Aoun. In una intervista alla radio «France Inter», Jumblatt ha inoltre auspicato un rovesciamento delle giunte militari di Aoun e ha dichiarato di voler continuare a combattere fino a quando non si sentirà protetto da istituzioni moderne nel Libano, e chiarissimo – ha inoltre affermato l'esponente druso – l'esistenza di un'asse franco-americano-iracheno contro di noi e contro la Siria e nulla si potrà fare fino a quando Parigi appoggerà le milizie di Aoun.

Appello
del comitato
tripartito
arabo

I ministri degli Esteri delle tre nazioni del comitato arabo per il Libano (Algeria, Marocco e Arabia Saudita) invitano tutte le parti interessate ad osservare un immedia e globale «cessate il fuoco» a Beirut. Nel loro «appello umanitario» i membri del comitato dicono di «essere molto addolorati dalla situazione» che ha ormai raggiunto «un deterioramento così ampio che rischia di impedire il felice esito di tutti gli sforzi compiuti per circoscrivere la tragedia. I combattimenti in corso» – prosegue la nota – «non possono risolvere alcun problema ed è necessario ogni sforzo per salvare il Libano da un'avvenire che minaccia tutti senza nessuna eccezione».

Peres esclude
un intervento
israeliano

Siamo usciti dal Libano decisamente a non tornarci un'altra volta» ha dichiarato il leader laburista israeliano Shimon Peres a proposito della situazione nel vicino paese arabo. Israele aveva invaso il Libano, arrivando fino a

Beirut, nel 1982 e si era ritirato tre anni dopo conservando però il controllo di una striscia di sicurezza, a ridosso del confine, ufficialmente per prevenire infiltrazioni di comandi palestinesi lungo la frontiera.

VIRGINIA LORI

l'estate 1982 l'Olp fu costretta all'esodo da Beirut dall'invasione israeliana, nell'autunno 1983 i fedeli di Arafat furono costretti all'esodo da Tripoli (nel nord) dalle truppe siriane e dai palestinesi pro-siriani. Ma ci sono ancora circa mezzo milione di palestinesi nei grandi campi di Tripoli e in quelli di Beirut e Sidone (quegli ultimi a lungo ma vanamente attaccati ed assediati dagli scisti di «Amal», che rimproverano ai palestinesi di aver attirato sul sud Libano i fulmini di Israele); e malgrado la presenza delle truppe di Damasco, l'influenza palestinese è ancora quella di Arafat anche se ufficialmente organizzati sono solo i gruppi filo-siriani.

I maroniti. Caratteristica della realtà libanese è l'indissolubile intrecciasi di connivenze religiose e politiche, che induce spesso a presentare come «guerra di religione» contrasti che sono invece politici e sociali, e viceversa. Così è per i maroniti, le più importanti (fino a ieri) comunità del Libano e, insieme ai drusi, la più autenticamente «libanese», se così si può dire. Fondata nel V secolo d.C. dal monaco Marone, la Chiesa maronita è tuttora autonoma pur riconoscendo l'autorità spirituale del Papa. Dopo l'invasione islamica del VII secolo – con la parentesi dei «regni crociati» – e ancor più il dominio dell'Impero Ottomano i maroniti si arroccarono sulle montagne del Libano centro-settentrionale per mantenere la loro «individualità» comunitaria e confessionale, in un rapporto di travagliata convivenza (ma più spesso di scontro) con la comunità drusa, anch'essa insediatasi sui monti alle spalle di Beirut. Proprio un sanguinoso conflitto fra maroniti e drusi consentì alla Francia di intervenire sul territorio libanese nel 1864 per «proteggere i cristiani». Da allora i francesi se ne andranno solo ottant'anni dopo, nel 1946,

senza aver prima creato un Libano tagliato su misura per essere controllato dalla comunità maronita, che da allora ha sempre svolto il ruolo di polo di riferimento degli interessi francesi ed occidentali nella regione. Nel Libano di allora, infatti, i cristiani nel loro insieme erano il 53% della popolazione e i maroniti il 28%, e la struttura costituzionale era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della Camera), ma soprattutto saldamente era tale da consacrare questo predominio: sei deputati cristiani ogni cinque musulmani, il capo dello Stato e il capo dell'esercito obbligatoriamente maroniti (lasciando ai musulmani sunniti la presidenza del Consiglio e agli sciiti il Voto della